

il Giornale

pdf premium



- versione scaricabile in PDF con **zoom infinito**
- ottimizzato per **smartphone e tablet** iPad e Android
- solo **49 centesimi** al giorno per l'abbonamento annuale

Offerte di abbonamento:

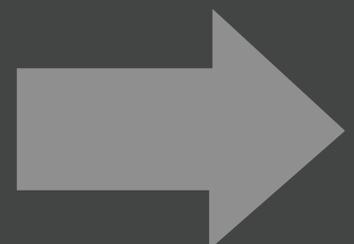
settimanale	8 €
mensile	25 €
trimestrale	70 €
semestrale	120 €
annuale	175 €

Pagamento:

Carte di credito accettate:



**Il Giornale prosegue
alla prossima pagina**



L'ALLERTA CORONAVIRUS

La crisi del Made in Italy

L'INTERVISTA/1 Federico Marchetti

«Per l'Italia è l'ora X: affidiamoci ai robot, teniamoci la creatività»

Il capo di Yoox: «La Rete è stata come il Sacro Graal: l'educazione digitale diventi priorità»

Piera Anna Franini

Federico Marchetti è il creatore, presidente e ceo di Yoox Net-A-Porter: leader globale nel lusso e nella moda online con oltre 3,5 milioni di clienti in 180 paesi e 5500 dipendenti. Marchetti è sempre arrivato in anticipo. Il primo a connettere il mondo della tecnologia con quello del lusso. Da vent'anni macina miliardi grazie al digitale.

Cosa vede oltre la cortina del covid-19?

«Con il coronavirus è scattata l'ora x. Rete e tecnologia sono diventati una sorta di Sacro Graal per 4 miliardi di persone chiuse in casa. Ora anche chi osteggiava il digitale ne comprende i vantaggi. Si è capito che le videoconferenze sostituiscono tanti viaggi, che alcuni aspetti della didattica a distanza andranno messi a sistema, che è semplice fare compere da casa e questo non vuol dire che spariranno i negozi fisici ma che dovranno integrare la tecnologia».

Come sta reagendo la vostra azienda?

«È stato providenziale essere globali. Grazie alle sedi e ai magazzini in Cina, Italia, UK, Usa, ho giocato d'anticipo rispetto ai Governi. Il nostro giorno di telelavoro l'ho portato a due dal primo gennaio: arrivare a cinque giorni su sette è stato naturale, tutto era pronto».

L'Italia è sbarcata sul web. Però lo Stato va a carbone, vedi le falle dell'Inps, mentre tanta imprenditoria è pronta per viaggi nello Spazio.

«C'è lo Stato che va a benzina o diesel e l'imprenditoria che corre con macchine elettriche. Urge la trasformazione. C'è un problema però. La fruizione della tecnologia è immediata ma chiede investimenti e piani a lungo termine. Se i governi durano poco, è difficile farlo. A parte qualche slogan, la politica ha creduto poco nella tecnologia, in particolare nella robotica nonostante l'Italia sia un'eccellenza mondiale. Dobbiamo farci amici i robot. Pensiamo a quel che possono fare negli ospedali. Gli umani devono continuare a



SUPER FASHION

A sinistra Federico Marchetti, creatore, presidente e ceo di Yoox Net-A-Porter leader nel lusso e nella moda online.

A destra Federico Ballandi patron di Kontatto, brand bolognese femminile creato nel 1995

L'INTERVISTA/2 Federico Ballandi

«Loro impilano decreti Intanto la mie magliette stan passando di moda»

Il titolare di Kontatto: «Il governo? Non voglio prestiti. Ma che levi le tasse e riapra i negozi»



ter volare per non mancare l'appuntamento con la mia clientela, con le donne, con le signore che dopo due mesi in gabbia vogliono tornare a comprare una maglia, una gonna, una camicetta. Ma forse non è chiaro che la mia merce è deperibile».

Scusi, i vestiti come la frutta e il formaggio?

«Le collezioni che avevo preparato per la primavera fra un mese o poco più dovranno essere rinfrescate, riviste, aggiornate nei colori. E poi, se questa pausa dovesse prolungarsi ancora, perderanno qualunque appeal».

Risultato?

«I golfini e i jeans finiranno in magazzino o al macero, comunque usciranno dal circuito commerciale. Purtroppo, questo dato, strategico, è completamente assente dal dibattito politico. Anche se la moda è un pilastro del made in Italy».

Che cosa si aspetta?

«Che non muoia il mio sogno, nato 25 anni fa. Abbiamo creato una filiera straordinaria: produciamo, distribuiamo, arriviamo sugli scaffali in tempi rapidissimi. E mi lasci dire che i nostri non sono prodotti dozzinali. Ora tutte queste competenze e abilità rischiano di rimanere impantanate, mentre il governo scrive e riscrive i suoi provvedimenti. Dobbiamo accelerare e invece siamo incagliati fra pastoie, cavilli, attese e mezze promesse di riapertura».

Come farete, a proposito, per mantenere standard di sicurezza negli stabilimenti e nel retail?

«Ci stiamo attrezzando. Stiamo sanificando gli impianti, abbiamo dotato tutti di mascherine e ci stiamo preparando anche per gestire gli ingressi contingentati nelle botteghe. Ma dobbiamo fare presto. E poi un vestitino che ci costa 20 euro deve arrivare fra le mani di una ragazza a 40 euro, non a 70. Vi prego: per il 2020 via l'Iva, via i contributi, via le imposte. Non importa se i bilanci saranno in rosso. Lo Stato ci tolga tutti questi pesi, ci faccia questo regalo, questo solo, e noi ricominceremo a fare la nostra parte e a spingere avanti il Paese che oggi arranca».

salvare vite umane, a sprigionare empatia, talento e creatività».

Sempre in tema di picchi e cadute digitali. In Italia due studenti su 10 non fanno didattica a distanza, in alcune aree 4 su 10.

«L'educazione digitale è una priorità della nostra azienda. Con la Fondazione Golinelli abbiamo formato 6mila studenti in innovazione e digitalizzazione. Dobbiamo impegnarci tutti per creare un ecosistema, queste disparità non possono sussistere».

Trappola in cui potrebbero cadere le imprese italiane dopo l'emergenza pandemia.

«Quella del "Piccolo è bello", slogan anacronistico. Invece è determinante avere le spalle larghe».

Anche per scongiurare il pericolo di scalate straniere.

«Quanto al mio settore, il rischio c'è. Le aziende quotate sono tutte acquistabili a prezzi bassissimi, valgono un frazione di quello che valevano due mesi fa. Ma abbiamo imprenditori forti, grandi capitani d'impresa e questo non accadrà. Faccio tre esempi: Cuccinelli, Ferragamo e Della Valle, sono dei leoni, difenderanno le proprie aziende con le unghie».

Altra trappola post-Covid. La mappatura digitalizzata

dei nostri spostamenti: bene per la salute, ma quanto male può fare alla libertà?

«Salute e diritto alla riservatezza non sono in contrapposizione, possono esserlo se gestiti male. Dipende che regole si stabiliscono. In Italia abbiamo l'efficientissimo Garante della Privacy».

Stefano Zurlo

È una gara contro il tempo.

«Dobbiamo assolutamente tornare nei negozi per maggio, altrimenti la situazione diventerà drammatica, ma per correre abbiamo bisogno di eliminare la nostra zavorra: le tasse».

Parla tutto d'un fiato Federi-

co Ballandi, 53 anni, imprenditore bolognese, titolare di Kontatto, uno dei brand più importanti di quella che oggi si chiama fast fashion e un tempo era il pronto moda. «Stavamo andando benissimo, avevamo appena partecipato ad una fiera straordinaria a Mosca, tutta girava per il verso giusto».

Adesso?

«Adesso si affastellano i decreti che cambiano un giorno sì e l'altro pure».

Ma lo Stato non ha promesse di aiutarvi?

«Per ora non ho visto un centesimo e sto anticipando i soldi per la cassa integrazione, ma non è questo il punto».

E qual è?

«Dobbiamo dimostrare di essere vivi, quindi dobbiamo riempire gli scaffali il più velocemente possibile».

Le banche vi presteranno i soldi.

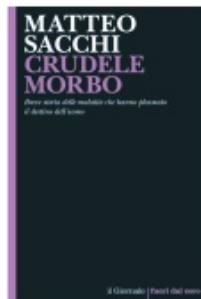
«Allora non ci siamo capiti: i soldi le banche ce li danno comunque».

Sicuro?

«Il distretto bolognese è formato da 350 aziende che hanno inventato il pronto moda e raggiungono fatturati importanti. Se ci sediamo a un tavolo non è che ci mandano via».

E allora?

«Io adesso ho bisogno che lo Stato mi alleggerisca, devo po-

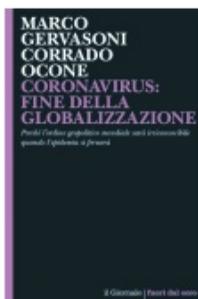


CRUDELE MORBO

Breve storia delle malattie che hanno plasmato il destino dell'uomo

CORONAVIRUS: FINE DELLA GLOBALIZZAZIONE

Breve storia delle malattie che hanno plasmato il destino dell'uomo



QUESTA SETTIMANA IN EDICOLA CON il Giornale

PANDEMIA

Telelavoro providenziale Eravamo già pronti

DIGITALIZZAZIONE

Abbiamo formato 6mila studenti in innovazione

AIUTI PROMESSI

La cassa integrazione? Per ora l'ho anticipata io...

VIA L'IVA 2020

Un vestito da 20 euro, a una ragazza costi 40. Non 70...